

raccoglio il suo appello e consento con lui che le due cose non si escludono ma si completano. Però quanto al suo invito di ricordare le responsabilità a coloro che le dimenticano, io gli dirò che non ho mancato mai di affermare la necessità di un esercito forte e non mi stancherò di ripetere questa affermazione. Di questa potrei anche fare a meno, perchè ritengo fermamente che l'onorevole Barzilai pronunciando quelle parole abbia voluto soprattutto rivolgere un monito a quelli tra i colleghi che gli siedono attorno i quali credono stolatamente di compiere opera di progresso sforzandosi di spegnere lo spirito militare della nazione. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Quanto alla pace, ogni raccomandazione dell'onorevole Barzilai è superflua. La politica nostra è essenzialmente politica di pace.

Io ricordo che mi trovavo a Londra quando lord Beaconsfield tornò dal Congresso di Berlino e nelle vie ai grandi cartelli col *Welcome!* si alternavano i cartelli col motto *Peace with honour!* Io non so se i plenipotenziari italiani a quel Congresso avrebbero avuto diritto in Italia a simili iscrizioni, nè voglio indagarlo. So però che *Pace con onore!* è ben oggi la fisionomia ed il carattere della nostra politica internazionale. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'onorevole ministro*).

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione della mozione del deputato Barzilai sulla politica balcanica.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di recarsi ai loro posti.

L'onorevole Masciantonio ha facoltà di parlare.

(*Conversazioni — Molti deputati occupano l'emiciclo attorno al banco dei ministri*).

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, vadano ai loro posti! Le congratulazioni all'onorevole ministro degli esteri le faccio io a nome di tutti. (*Bene! Bravo! — Ilarità*).

Parli, onorevole Masciantonio.

MASCIANTONIO. Onorevoli colleghi, se in questa discussione non fossero stati pro-

nunziati discorsi che credo troppo ottimisti nell'ora presente della politica d'Oriente, io, dopo il successo meritato del discorso del ministro Tittoni, non avrei osato di prendere la parola.

Ma anche il ministro Tittoni è stato eccessivamente ottimista e specialmente i discorsi dei miei colleghi Chimienti e De Marinis che hanno preceduto quello del ministro degli esteri, mi fanno il dovere di esprimere tutto il mio pensiero nella questione delle ferrovie d'Oriente.

Sarò sintetico nella replica, ma non posso non ricordare una interruzione che l'onorevole Fortis ieri rivolse all'onorevole Barzilai alla fine del suo brillante discorso. L'onorevole Fortis disse: è ora di parlare chiaro e di parlare sincero.

Rispondendo a quella interruzione l'onorevole Barzilai si mostrò, come sempre, disposto a parlare chiaro ed a parlare sincero fuori e dentro questa Camera.

Io credo di dover raccogliere quella interruzione, e seguire la risposta dell'onorevole Barzilai.

Però nel momento presente (appunto per le gravi difficoltà che incombono, difficoltà che se non sono apparse tutte alla mente dell'illustre mio collega De Marinis, sono dimostrate dalla ripercussione dell'argomento avuta nei vari Parlamenti delle potenze europee e in tutta la stampa delle diverse nazioni civili), nel momento presente, ripeto, credo di non dovermi trattenere sulla politica estera generale, limitandomi forse meglio a parlare soltanto della politica ferroviaria ed economica nei paesi balcanici e nel resto dell'Oriente europeo ed asiatico.

Il barone d'Aehrenthal, nella seduta del 27 gennaio della Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese, espresse molto chiaramente, anzi molto ingenuamente, il suo pensiero, quando disse che « l'aprirsi della vita economica dell'Asia Minore e della Mesopotamia sarà sempre considerato come una grande opera dello spirito d'intrapresa tedesco ».

Fo subito notare all'onorevole Tittoni che molto discorda dal pensiero del barone d'Aehrenthal quanto è stato affermato dall'ambasciatore germanico conte Wolff Metternich.

Da una parte abbiamo il ministro degli esteri austriaco, il quale dice che l'aprirsi della vita economica d'Oriente rappresenta la grande opera d'intrapresa dello spirito tede-